

L'emergenza maltempo: i servizi**«La battaglia dell'acqua decisiva per l'Irpinia»****De Stefano: ineludibile il riordino delle risorse, pretendiamo subito 120 litri in più****Alessandro Calabrese**

«Il riordino della dotazione idrica tra Puglia e Campania, ma più nello specifico con l'Irpinia, rappresenta la madre di tutte le nostre battaglie per avere un sistema che funzioni. Non è possibile che il nostro territorio che dà tanta acqua debba essere perennemente assetato. Siamo in presenza di un circuito complessivo fragile e di accordi interregionali troppo svantaggiosi. Adesso, però, è ora di far valere fino in fondo le nostre ragioni e dire basta all'emergenza continua»: il presidente dell'Alto Calore, Lello De Stefano, è deciso a rappresentare in maniera determinata e risoluta le ragioni della provincia irpina e dell'ente consortile che dirige alla riunione che si svolgerà lunedì a Napoli presso l'Autorità di Bacino e riguarderà il riequilibrio delle risorse disponibili. Per questo ha già inviato una nota alle istituzioni competenti e al Ministero dell'Ambiente. Al tavolo ci saranno, oltre

all'AcS, l'Acquedotto Pugliese, la Regione Campania, la Regione Puglia, l'Ato regionale pugliese e l'Ato Calore Irpino. «Siamo pronti a combattere - continua De Stefano - per ottenere quanto ci spetta. Abbiamo chiesto 600 litri in più al secondo da Cassano, a fronte di una richiesta di 1300 litri da parte dell'Acquedotto Pugliese che vuole l'apertura del potabilizzatore di Conza. Ma le nostre esigenze sono superiori alle loro, senza contare che si sta parlando dell'acqua del nostro territorio che una convenzione sciagurata ha reso disponibile più agli altri che a noi. In attesa di andare a regime, comunque, per esaudire il fabbisogno irpino sono necessari almeno 120 litri. Da questa posizione non possiamo arretrare».

Insomma, la crisi del sistema idrico irpino, messa ancor più in evidenza dall'emergenza maltempo, va risolta. E ora l'Alto Calore potrebbe trovare sponde importanti per portare a casa un'intesa più equa che eviti razionalizzazioni e chiusure degli impianti. «In maniera informale - riprende il presidente dell'AcS - l'Autorità di Bacino mi

ha comunicato che ritiene congrua la nostra richiesta fatta pervenire attraverso una nota ufficiale. Del resto, si tratta di un'istanza ragionevole volta solo a rimettere in equilibrio un sistema che ha troppe criticità. Quotidianamente, infatti, ci scontriamo con condotte vetuste, perdite copiose e guasti continui. E, non avendo fondi per avviare un programma di sostituzione di tubi, direttrici e pompe di sollevamento, quando interveniamo riusciamo solo a mettere una pezza».

Il tema di una nuova e necessaria impiantistica tira in ballo il progetto presentato alla Regione per Cassano che non ha ancora visto la giunta deliberare il finanziamento. Spiega De Stefano: «Non c'è nessun allarme sull'approvazione e lo stanziamento dei fondi per il potenziamento dell'impianto di Cassano. Bisogna solo attendere i tempi tecnici di cui ha bisogno l'iter burocratico. Il progetto, infatti, avrà il parere del Ministero dell'Ambiente e poi tornerà a Palazzo Santa Lucia dove sarà istruita la delibera. Dunque, la pompa

di sollevamento, la sottostazione di servizio e le opere di contorno si realizzeranno, non ho dubbi. Ma dal momento in cui avremo a disposizione lo stanziamento al completamento dell'infrastruttura passeranno almeno 18 mesi. Ciò significa che questo intervento, seppure fondamentale in chiave futura, non risolve le nostre attuali difficoltà. Ecco perché ora l'integrazione di altri 120 litri non è più rinviabile».

Sul fronte dell'emergenza idrica, intanto, nessuna novità di rilievo. L'assorbimento dovuto alle perdite sparse sul territorio continua e con esso anche la necessità di proseguire la sospensione dell'erogazione nelle ore notturne fino alle 6 del mattino. La situazione più critica resta quella di Ariano Irpino, dove nelle contrade l'acqua è stata chiusa dalle 18,30 di ieri. Mentre tra le 21 e le 22 i rubinetti sono rimasti a secco anche ad Aiello, Avellino, Cesinali, Contrada, Forino, Mercogliano, Monteforte, Montoro, Mugnano, Ospedaletto, Pietrastomina, San Michele di Serino, Santo Stefano del Sole e Summonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo snodo
«Lunedì l'incontro alla Regione I fondi per Cassano non sono in dubbio»

**Emergenza** De Stefano chiederà alla Regione anche il riassetto delle reti idriche

Peso: 40%

Caggiano Passaggio dell'azienda privata all'Ato: senza paga da mesi, si barricano nella sede

Acquedotto, rivolta operai: «Ci diamo fuoco»

Pasquale Sorrentino

CAGGIANO. Un manichino impiccato con la scritta «Ci hanno tolto il lavoro» accoglie vigili del fuoco e carabinieri, sindaci e sindacalisti all'arrivo nella sede della centrale di sollevamento dell'acquedotto. Lo hanno appeso gli operai della centrale per protestare. Da mesi non ricevono gli stipendi e dopo il passaggio dall'azienda privata all'Ato non hanno certezze per il futuro. Sono chiusi nell'edificio dalle sette del mattino, armati di taniche di benzine e bombole di gas: minacciano di darsi fuoco.

Per calmare gli animi intervengono i carabinieri di Sala Consilina con il tenente Ragano, il maresciallo Sgrò

del nucleo operativo e i marescialli Croce e Raciti della stazione di Caggiano e del parigrado della stazione di Petina. Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Sala Consilina, guidata da Luigi Morello. Presenti anche i sindaci e alcuni amministratori di Caggiano e Salvitelle. Si avviano le trattative con i nove operai che chiedono di incontrare l'assessore regionale Bonavita o un funzionario della Regione. Gli operai parlano con il funzionario della Regione Michele Marano e nel pomeriggio incontrano l'addetto regionale per il ciclo integrato delle acque, Ciro Pesacane giunto da Napoli. Dopo oltre un'ora si raggiunge l'accordo per un incontro, lu-

nedì, in prefettura per capire quale sarà il futuro degli operai. Giovanni Ferraioli della Femca Cisl Salerno, resta vigile: «Continueremo a sostenere i dipendenti dell'impianto di Caggiano, in attesa che si risolva il problema e siano tutelati i posti di lavoro». L'impianto fornisce acqua a Sant'Arzenio, San Pietro al Tanagro, Polla, Pertosa, Caggiano e Salvitelle. «La drastica decisione dei lavoratori - spiega Ferraioli - è dovuta alla scelta assunta dall'assessorato al ciclo integrato della Regione Campania e dal dirigente del settore, di persistere sul trasferimento delle centrali di sollevamento all'Ato, senza salvaguardia occupazionale per i lavoratori dipendenti delle socie-

tà appaltatrici». Interviene Matteo Buono, segretario generale Cisl Salerno: «Mi appello alle Istituzioni, in primis alla Regione, affinché non si penalizzi un territorio con un già allarmante tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile. Ci auguriamo che prevalga il buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un manichino impiccato
«Ci hanno tolto il lavoro»
La Cisl: interviene la Regione



Peso: 12%

Ecomostro: ancora liquami in mare

VICO EQUENSE. Ritorna l'ondata di scarichi fuorilegge in mare. Le piogge hanno riportato la melma che finisce nelle acque antistanti l'ex ecomostro. Così il movimento Grande Onda ha presentato una nuova segnalazione alla capitaneria di Castellammare di Stabia. Un'area che a detta dei Comuni di Vico Equense e Meta - la zona è "divisa" a metà tra le due amministrazioni - doveva rappresentare l'oasi di rilancio ambientale, una sorta di simbolo contro l'inquinamento. Proprio lì dove c'era l'Ecomostro di Alimuri, abbattuto con il tritolo il 30 novembre del 2014. L'ultimo

caso di inquinamento è stato segnalato proprio domenica scorsa. Tre giorni fa i filmati del reporter Luigi De Pasquale hanno fatto il giro dei social network. E non solo perché è ormai una triste consuetudine assistere alle colate di reflui giù nella conca di Meta. Già un mese fa, quando l'area a ridosso dell'ex Ecomostro divenne una sorta di discarica di rifiuti a cielo aperto, ci fu una sorta di "rimpallo" istituzionale tra i Comuni su chi dovesse intervenire e sulle piene responsabilità. Lo scarico di liquami nella conca è comunque già stata segnalata una volta alla Capitaneria di Porto di Castellammare

di Stabia guidata dal comandante Guglielmo Cassone sempre dal gruppo social de La Grande onda.

Mare a rischio, anche se qualche settimana fa arriva l'ok per le acque di Marina Grande a Sorrento, dove persisteva un divieto di balneazione da mesi che ha reso particolarmente difficile il periodo estivo considerando le inchieste che hanno tenuto chiudi i lidi limitrofi.



Peso: 9%

A Pozzuoli nessuno consegna la posta

Impossibile pagare le bollette che non arrivano. E non si riesce a ottenere una spiegazione

di **Eleonora Puntillo**

Da almeno un paio di mesi la posta a Pozzuoli viene recapitata a singhiozzo oppure non arriva. Non si possono pagare le bollette non pervenute delle utenze domestiche però agli utenti spetterà ben presto di pagare le multe per omesso pagamento. Vano ogni tentativo di avere da Poste Italiane spa una risposta, una spiega-

zione. Anzi è quasi impossibile capire a quale numero di telefono rivolgersi.

a pagina 8

Il caso Pozzuoli senza posta né risposta

di **Eleonora Puntillo**

Da almeno un paio di mesi la posta a Pozzuoli viene recapitata a singhiozzo oppure non arriva proprio. Non si possono pagare le bollette non pervenute delle utenze domestiche (acqua, gas, luce) però agli utenti spetterà ben presto di pagare le multe per omesso pagamento. Vano ogni tentativo di avere da Poste Italiane spa una risposta, una spiegazione. Ci abbiamo provato, la cronaca dei tentativi non solo è decisamente disperante ma conferma anche che i sistemi informatici dei pubblici servizi sono stati studiati e attuati per evitare scocciature, non dare risposte, rendere difficilissimo l'accesso e negare ogni informazione ai cittadini.

Cominciamo con i numeri telefonici: digitando il sito Poste Italiane viene fuori che la Direzione generale di Napoli si trova, stranamente, in via Casanova 1. Sapevamo che la Direzione ha sede nel maestoso edificio di Piazza Matteotti, ma bisogna fidarsi del digitale, quindi chiamiamo 081.206582. Risponde una cortese voce femminile: è l'ufficio postale Napoli 4, non la Direzione, l'indirizzo è via Casanova 46, non 1... Consiglio: chiamare il numero verde 803160 dove diranno come aprire un reclamo. Ma come avere una spiegazione, un'informazione? Per rintracciare un numero della Direzione sembra aiu-

tarci un sito venuto fuori non si sa come sul monitor: «Numeri di pubblica utilità Faq», che invita a chiamare 081.4289429. Dopo aver lasciato squillare almeno una ventina di volte senza risposta, e aver ripetuto un paio di volte il tentativo, ci accorgiamo della scritta beffarda: «Inserito nel marzo 2010» e in corsivo «è passato un po' di tempo dall'ultimo aggiornamento...». Su questo sito ci sono i numeri telefonici di tutte le direzioni d'Italia, che saranno certo ugualmente fasulli o muti come quello napoletano. Ma sono lì a prendere in giro l'utente e fargli perdere il tempo e la voglia.

Passeggiando sul sito Poste Italiane rintracciamo un numero «Direzione Napoli centralino: 081.5800895». Hai voglia di farlo squillare. Nessuna risposta. In una «finestra» indicazioni in ordine alfabetico. Ossia: A) Prodotti finanziari piazza Matteotti 2 col numero 081.4289585, che non risponde affatto; B) Filiale Stazione Marittima; C) di nuovo l'indicazione Direzione Regionale Campania è sempre il telefono dell'Ufficio 4 di via Casanova, numero civico sbagliato come sopra. Inutile richiamare, ci ha già consigliato il numero verde 803160. Qui la risposta è subito maledettamente digitale. Ci dà il benvenuto, poi a velocità folle ci dichiara che dobbiamo digitare 1 per

corrispondenza e pacchi, 2 per informazioni Bancoposta, 3 per internet, 4 per informazioni, che però invitano di nuovo a digitare 1 per le offerte e 2 per Spazio amico dove ti chiedono di partecipare a un sondaggio. Finalmente, digitando non si sa come né dove il numero 9 finalmente, dopo ripetuti inviti a rimanere in linea perché un operatore risponderà al più presto, ecco una voce umana: «Posso solo farle aprire un reclamo... oppure bisogna andare di persona all'ufficio postale di zona e fare presente l'inconveniente...». Apro il reclamo, mi assegnano il numero 80002445809. Poi, con le ultime forze residue, chiamo due uffici postali di Pozzuoli, con l'ultima speranza di avere una risposta. Al corso Terracciano 081.3036717 il segnale di occupato immediato dice che la cornetta è stata staccata; al corso Umberto il numero 081.5268352 squilla invano. Niente informazioni e, ovviamente, nessuna traccia dei postini che dovrebbero consegnare agli utenti di Pozzuoli lettere, bollette, avvisi.



Peso: 1-4%,8-19%

Senza stipendio: è tensione alla centrale di sollevamento

CAGGIANO. Nove lavoratori della centrale di sollevamento di Caggiano, una struttura che fornisce acqua in diversi comuni del comprensorio del Vallo di Diano, si sono barricati ieri mattina all'interno della struttura che li ospita, minacciando anche di darsi fuoco. I lavoratori si sono muniti di taniche di benzina, chiedendo di parlare con qualche funzionario della Regione. Nello specifico gli operai, che non percepiscono lo stipendio da diversi mesi, hanno chiesto di potere interloquire con l'assessore regionale all'Ambiente, Fulvio Bonavita, che però non è sopraggiunto sul posto. La protesta ha

preso piede perché la gestione dell'infrastruttura è stata trasferita al Consac, che però non intende assorbire i lavoratori. L'azienda, infatti, ha più volte ribadito, secondo Giovanni Ferraioli della Femca Cisl Salerno, di poter predisporre dell'opera, ma non del personale, in quanto non può garantire il pagamento del servizio prestatato. Sul posto della protesta sono intervenuti anche i carabinieri della locale Stazione, comandata dal maresciallo Francesco Raciti, i militari della stazione di Petina, il tenente Gaetano Ragano, comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile di Sala Consilina, il sindaco di

Caggiano, Giovanni Caggiano, il vicesindaco, Modesto Lamattina ed i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Sala Consilina, guidati dal caposquadra Luigi Morello. I caschi rossi sono stati gli unici ad essere entrati nello spiazzale della struttura, per garantire così sicurezza agli operai. Davanti alla struttura della centrale di sollevamento anche Michele Marano, funzionario di zona della Regione Campania, che però non ha portato risposte ai nove lavoratori che ancora ad oltranza rimangono nella struttura.

Vincenzo D'Amico



Peso: 15%